ANNO XXIV. Lunedì, 27 Febbraio 1871 N. 58

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Firenze a domicilio e provincie del Regno	L. 22 —	L. 12 —	L. 6 50
Svizzera	» 36 —	» 19 —	» 10 —
Francia, Austria, Germania ed Egitto .	» 48 —	» 25 —	» 18 —
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60 —	» 32 —	» 17 —
Turchia (via d'Ancona)	» 82 —	» 42 —	» 22 —

Mese L. 2 25 — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.
Ciascun foglio cent. 5 in Firenze. — Un foglio arretrato cent. 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze, all'Ufficio del Giornale, via San Gallo, n° 31, piano terreno. In Torino, all'ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n° 19. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n° 61. A Londra, Delizy Davies et Comp. Finch-Lane, Cornhil A. West-End Branch, n° 1, Cecil Street Strand.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli annunzi in quarta pagina rivolgersi all'Ufficio generale d'annunzi sui Giornali di A. Dante Ferroni, via Cavour, n° 27 ed alla Succursale in Napoli, Toledo, 53. Prezzo cent. 30 ogni linea.
Pagamento anticipato. Le inserzioni sotto la firma del gerente L. 1 la linea.
Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 26 febbraio

LA QUESTIONE MILITARE

Lamentarsi, come fa la *Riforma*, che la stampa italiana non si occupi del rinnovamento de'nostri ordini militari, crediamo che sia altra di quelle formole rettoriche di cui si compiace la nostra consorella, perchè a raccoglier tutti gli articoli che, dopo l'ultima guerra, furono scritti sui giornali a proposito dell'esercito e delle innovazioni da introdurvisi, ve ne sarebbe da fare dei grossi volumi. La necessità delle innovazioni è da tutti ammessa, come è da pressochè tutti stabilito, quasi diremmo, il tipo a cui le innovazioni dovrebbero conformarsi; ma il difficile sarà l'andar d'accordo quando dalle generali si dovrà discendere ai particolari; più difficile ancora sarà, non già piegare la stampa, ma il paese, quando non si sappia con prudenza vincere quelle difficoltà che la natura, le tradizioni, il genio stesso del popolo opporranno alle ideate modificazioni.

Nei nostri numeri del 17 e del 27 gennaio ultimo scorso, noi abbiamo sostenuto la necessità che l'Italia faccia un passo più avanti di quello che avea segnato il gen. La-Marmora nell'ordinamento dell'esercito piemontese, ordinamento che, volere o non volere, era quello che, date le condizioni dei tempi e delle finanze d'un piccolo Stato, si avvicinava maggiormente, fra gli altri sistemi in vigore, presso le altre potenze, al prussiano. Fra la prima e la seconda categoria si comprendeva in sostanza tutta la gente valida, e se il principio della surrogazione poteva avere un'influenza morale sulla composizione dell'esercito, non ne avea certamente sul numero a cui doveva ascendere. Ma questa seconda categoria venne giudicata insufficente a fornire le riserve, perchè si trovò che la sua istruzione militare non bastava a farne dei soldati, e noi siamo qui favorevoli all'esperimento d'un nuovo sistema, in cui non si tratti solamente di riportar in iscena cose vecchie con nomi nuovi, ma si proceda appunto sulle traccie di quelli che alla stregua dei fatti si dimostrarono produttori di ottimi risultati. Se non che, appunto perchè ci piace di riuscire, così vogliamo che l'esperimento si faccia senza troppe illusioni e quindi vogliamo avvertire le difficoltà che lo attraverseranno e contro le quali è prudenza il premunirsi.

Negli articoli cui abbiamo accennato non mancammo di notare in qualche modo la difficoltà che opponevano le condizioni finanziarie dell'Italia, ma qui più particolarmente vogliamo dire d'altre sulle quali i giornali dell'opposizione scivolano con una buona grazia incredibile, ma che pure, specialmente per essi, dovrebbero avere un peso assai grave.

Prima di tutto sarebbe bene che questi giornali scegliessero bene il loro tipo, perchè noi li vediamo saltare dal sistema prussiano al sistema svizzero, quasi fossero la stessa cosa; parlare di nazione armata, di guardie mobili, tutte cose fatte per indurre il sospetto che non si capisca bene quello che si vuole o per introdurre l'equivoco in una quistione che vuol essere posta chiaramente, se chiaramente la si vuol risolvere.

La Svizzera è una potenza neutrale e non deve provvedere co' suoi ordinamenti militari che alla difesa del suo territorio, d'altronde ammirabilmente disposto per una difesa affidata ai cittadini.

L'Italia è potenza recentemente assunta nel novero delle grandi, e nella quale, per un dono speciale della provvidenza, si trovano ben anco di quelli che sognano le alleanze molti anni prima che venga il caso di conchiuderle. Ebbene, le alleanze non si fanno cogli eserciti composti ad uso della Svizzera, perchè un esercito destinato a combattere solamente in casa propria non può essere di un grande aiuto per colui, che le stringe. Cogli eserciti svizzeri, diciamo in massima senza credere di fare il menomo torto alla solidità ed alle virtù militari di quella savia ed ammirabile repubblica, si fanno le guerre difensive; ma quando si è nel caso nostro bisogna prevedere anche l'eventualità di passare all'offensiva e quindi bisogna ordinare l'esercito in modo che questo passaggio sia possibile e facile, come appunto dimostrò l'esempio della Prussia nelle due guerre del 1866 e del 1870.

Stabilito, il tipo e non può essere che quello prussiano, abbiamo detto che non bisogna nascondersi nessuna delle difficoltà che s'incontreranno per la via.

Molto si è parlato in questi giorni di un rapporto che il colonnello Stoffel, addetto militare all'ambasciata francese a Berlino, mandava al suo governo il 23 aprile 1868, e che fu trovato nelle carte dell'imperatore; rapporto nel quale si leggevano quasi dettate in modo profetico le sventure cui andò incontro l'esercito francese. Il colonnello Stoffel aveva indovinata la superiorità delle schiere tedesche. Ebbene, in questo famoso rapporto si legge il seguente periodo, che noi dedichiamo specialmente ai giornali dell'opposizione:

È inutile insistere di nuovo sul valore morale che dà all'esercito prussiano la presenza ne' suoi ranghi di tutte le classi della popolazione, e questa convinzione che fra l'esercito e la landwehr si ha tutto il popolo sotto le armi. Qualunque siano i difetti che si possano rimproverare all'organizzazione militare prussiana, come non ammirare questo popolo, il quale avendo compreso che per gli Stati, come per gl'individui, la prima condizione è quella di esistere, volle che l'esercito fosse la prima, la più onorata di tutte le istituzioni, e che tutti i cittadini validi partecipassero ai pesi ed all'onore di difendere il paese ed aumentarne la potenza, e che questi fossero sopra tutti gli altri stimati e considerati?

A noi non fanno nessuno spavento queste riflessioni così giuste, perchè non abbiamo mai avuto paura del così detto militarismo; ma che ne dicono tutti quelli ai quali un pennacchio sul cappello ha fatto sempre l'effetto d'un drappo rosso sugli occhi d'un toro; che ne dicono quelli che ammiravano tanto l'Inghilterra dove quasi non si vedevano soldati, e l'America che d'esercito ne ha il meno che sia possibile?

Ed è inutile il dibattersi: se si vogliono le istituzioni militari prussiane, bisogna apparecchiarsi a subirne la conseguenza, cioè la prevalenza del militarismo.

Ma gettate le basi d'un esercito con una buona legge sulla leva, non è poi detto che l'esercito riuscirà buono per questo solo. L'istruzione militare del soldato è un conto, quella di chi deve guidarli un altro. L'istruzione militare degli ufficiali e specialmente degli ufficiali di stato maggiore che in Germania è tanto accurata, qual legge potrà darcela se non vi concorrono l'amore e l'abitudine allo studio, il sentimento dell'emulazione, la lusinga delle ambite ricompense e più di tutto quel benedetto senso del dovere che in Italia è cosa rara assai, mentre in Germania par che sia come una natura di quei popoli?

Su questa religione del dovere, ecco quello che si legge in quel rapporto del colonnello Stoffel. Gl'italiani meditino queste parole e poi conchiudano nel loro fôro interno se basterà portar le leggi d'un altro paese nel nostro per raccoglierne gli stessi frutti, e se non vi sia prima qualche cosa d'altro a cambiare:

Devo avvertire ancora una qualità che caratterizza particolarmente la nazione prussiana e che contribuisce ad accrescere il valore morale dell'esercito suo, ed è il sentimento del dovere. Egli è sviluppato ad un tal punto in tutte le classi del paese, che non si cessa di maravigliarne, quanto più lo si studia, il popolo prussiano. La prova più notevole di questo attaccamento al dovere è fornita dal personale degl'impiegati d'ogni grado nelle diverse amministrazioni della monarchia. Pagati con una parsimonia veramente sorprendente, il più spesso carichi di famiglia, gli uomini che compongono questo personale lavorano tutto il giorno con uno zelo infaticabile, senza lagnarsi, senza sembrare nemmeno ambire una posizione più agiata. Noi ci guardiamo bene dal toccarli, mi diceva uno di questi giorni il sig. di Bismarck; questa burocrazia, e mal pagata, ci fa il meglio della nostra bisogna e costituisce una delle principali nostre forze.

Oh se fosse per il sentimento del diritto; alla buon'ora, noi non possiamo insegnarne a molti popoli; ma in quanto al sentimento del dovere!!!

LA SOCIETÀ ADRIATICO-ORIENTALE

Parecchi giornali si sono occupati e tuttora si vanno occupando della controversia sorta fra il Governo e la Società di navigazione Adriatico-Orientale, pel fatto che il trasporto della Valigia Indiana è stato affidato alla Società inglese Peninsulare ed Orientale, che ha cambiato il suo porto di partenza di Marsiglia in quello di Brindisi.

Su tale questione la parola fu lasciata finora esclusivamente alla Società Adriatico-Orientale, che ha creduto di dover dare estesa pubblicità alle corrispondenze amministrative tenute col Ministero, alle sue proteste, ai pareri dei suoi consulenti, ed alle proposte fatte per venire ad un componimento sulla insorta differenza.

Sembrando a noi che l'argomento meritasse un esame imparziale, non tanto dal lato del diritto che possono avere Governo e Società, quanto dal lato più elevato degli interessi generali del paese, ci siamo creduti in debito di assumere informazioni sul vero stato delle cose e procurarci quegli schiarimenti di fatto che valgano a raddrizzare i giudizi prematuri ed a porre la questione sul suo vero terreno.

È bene innanzi tutto premettere che il Governo italiano non fu libero nella scelta della Società, a cui affidare il trasporto delle Valigie Anglo-Indiane, mentre in tal caso non avrebbe esitato a dare la preferenza alla Compagnia nazionale con notevole profitto nei diritti di transito. Fu bensì l'Amministrazione inglese che richiese il Governo italiano di consegnare a Brindisi alla Società Peninsulare ed Orientale le sue Valigie pei mari indiani, domanda, alla quale il Governo italiano non poteva rifiutarsi, senza mandare a vuoto il conseguimento del passaggio attraverso l'Italia del gran movimento postale fra l'Europa e l'India, il che fu sempre lo scopo delle cure del Ministero dei lavori pubblici, e per cui la nazione fu indotta in ogni maniera di sagrifizi.

L'Amministrazione italiana adunque non riconobbe in alcun modo la Società Peninsulare inglese, nè ebbe con essa convenzione o rapporto di sorta; sibbene accettò la condizione *sine qua non* pel transito attraverso l'Italia fino a Brindisi delle Valigie Indiane.

Lo affidar poi ai battelli inglesi il trasporto marittimo senza offrir modo alle corrispondenze di arrivare celeremente a Brindisi dal confine italiano, o di essere inoltrate nel modo più sollecito da Brindisi verso l'Inghilterra, sarebbe stato un mettere tali inciampi al conseguimento del fine da renderlo inaccettabile, oltrecchè avrebbe dimostrato in fatto di servizio postale una delle più grandi malevolenze internazionali, mancando al debito che ha sempre la Posta di curare il più celere mezzo di spedizione dei dispacci, sia originari del suo territorio, sia che lo attraversino solamente.

La Società Adriatico-Orientale ha creduto di vedere nell'ordinamento dei treni celeri fra Brindisi ed Ala, in coincidenza coi battelli della Peninsulare, una violazione ai propri diritti, mentre che il ministero non trovava nello spirito e nella lettera dei patti stipulati con quella Società, alcuno impedimento alle adottate disposizioni. Che se rispettabili consulenti dell'Adriatico-Orientale scorsero nella legge del 1862 e perfino nella legge della privativa postale, elementi favorevoli ai richiami della Società, non mancarono per fermo altri consulenti che appoggiassero il pieno diritto del Governo nel suo operato.

In tale stato di cose il Governo riconobbe la necessità di far definire la quistione dal competente magistrato, e così fu che desso si rese parte attiva, conservando la Società innanzi al Consiglio di Stato.

In presenza di un giudizio pendente, che servirà a riconoscere da quale delle due parti sia il diritto od in quale misura, noi ci asterremo da qualunque opinione che sarebbe prematura ed arrischiata.

Quello sopra cui invece importa fermare fin da ora la pubblica opinione si è la proposta di un componimento, che la Società Adriatico-Orientale ha offerto con una nota comunicata al ministero dei lavori pubblici, e che fa parte dei documenti pubblicati per le stampe dalla Società stessa. La proposta invero fu fatta, e si riassume in una delle tre seguenti combinazioni: o concedere alla Società tre milioni a titolo d'indennità per resiliare il suo contratto, o invertire il servizio da Brindisi ad Alessandria in quello da Brindisi a Costantinopoli e pel tempo che ancora rimane fino alla scadenza del contratto mercè l'aumento di 5 lire per lega marina; ovvero finalmente cambiare la linea come sopra senza aumento di prezzo, ma dando al servizio un nuovo periodo di quindici anni.

Tali proposte sembrarono inaccettabili al ministero dei lavori pubblici. Esse muovevano dal presupposto di violazione ai diritti della Società da parte del Governo, e quindi includevano l'idea di un risarcimento di danni e di una vera indennità. Il Governo invece, che non crede sussistenti gli esposti reclami, poteva mai accettare la proposta di un'indennità di tre milioni per rompere il contratto esistente, e poteva, accettandola, lusingarsi del voto favorevole del potere legislativo? La proposta poi dell'aumento di 5 lire per lega, portando il prezzo a lire 37, fra Venezia, Brindisi e Costantinopoli, sarebbe stata anche più pregiudizievole all'erario dello Stato, mentre che per simili servizi si hanno offerte al prezzo non superiore di lire 21 per lega, sicchè l'aumento costituirebbe per sette anni un onere maggiore allo stato di oltre quattro milioni e mezzo di lire.

La terza combinazione, finalmente, di concedere alla Società Adriatico-Orientale, per quindici anni, la linea di Costantinopoli, al prezzo attuale di lire 32 per lega marina, oltrecchè costituirebbe un onere assai grave e per un tempo troppo lungo, non presenterebbe, pel numero e per la qualità dei battelli della Società, quelle guarentigie che il Governo è in debito di richiedere per un servizio commerciale e postale da sostenere degnamente il paragone delle moderne grandi Compagnie di navigazione.

I fatti esposti ci mettono in grado di affermare che le domande della Società non potevano trovare favorevole accoglimento nel ministero dei lavori pubblici, il quale doveva chiedere che innanzi tutto fosse definita la quistione di diritto sulle domande dell'Adriatico-Orientale per supposta violazione del contratto esistente. Dipenderà quindi dalla sentenza dell'autorità competente il poggiare sopra basi di equità e di reciproco utile del Governo e della Società un progetto di componimento che possa meritare l'approvazione del potere legislativo.

Noi non vogliamo neppur tacere che innanzi di adottare una risoluzione definitiva sull'argomento sarà sempre utile che il governo vegga consolidato il fatto della translazione del porto di attacco della Peninsulare da Marsiglia a Brindisi, perchè, sebbene non sia possibile dubitare del trionfo della nostra linea, massime dopo l'apertura del traforo del Cenisio, non è neppure da dimenticarsi che l'adozione per la Valigia Indiana della via di Brindisi pel Brennero, fu accelerata dalla dolorosa condizione della guerra franco-germanica.

STAMPA FRANCESE

Il *Journal des Débats* dice che l'acclamazione nazionale che portò d'istinto il signor Thiers alla presidenza del potere esecutivo ha varii significati, ma che sopratutto è un grido patriotico, essendo il sig. Thiers un francese per eccellenza.

Il *Journal des Débats* soggiunge:

Noi crediamo di non essere sospetti quando parliamo di lui. Noi lo abbiamo più spesso attaccato che difeso. Lo abbiamo combattuto più d'una volta, appunto perchè ci sembrava ch'egli era forse troppo esclusivamente francese e più patriota che liberale. Ma noi riconosciamo pure che quello di cui facevamo un rimprovero al sig. Thiers, è il suo primo titolo al suffragio dei suoi concittadini. Il sig. Thiers disse con una rassegnazione patriotica che i doveri impostigli avrebbero abbreviato la sua vita. Noi comprendiamo questo linguaggio; noi sentiamo che la necessità di chiudere la terribile liquidazione che ci è stata lasciata, precipiterà gli anni di coloro che vi prenderanno parte, in ogni grado ed in tutte le proporzioni. È sorprendente che, in condizioni tanto eccezionali, abbia potuto uscire dal suffragio una Camera che rappresenta i varii elementi e le tendenze diverse di tutta la nazione. In tempi ordinarii, la diversità, forse l'ostilità di questi varii elementi, si sarebbero immediatamente manifestate. Confessiamo ch'è doloroso che una crudele necessità ci richiami all'unione; ma infine è qualche cosa che questa unione esista. L'Assemblea comprende che oggidì non v'ha davanti ad essa che una sola quistione: La vita o la morte della Francia.

L'*Avenir National* fa le seguenti riflessioni sul voto dell'Assemblea di Bordeaux intorno alla mozione dei deputati d'Alsazia e di Lorena:

L'Assemblea, dobbiamo riconoscerlo, è animata da un vero sentimento di patriotismo. Noi ne abbiamo avuto la prova nel nobile movimento, che mancò poco non le facesse adottare, come punto di partenza dei negoziati, la dichiarazione dei deputati dell'Alsazia e della Lorena, e farle così decidere con un voto d'entusiasmo la quistione di pace e di guerra. Noi comprendiamo, certamente, e dividiamo il sentimento che, un istante, ha dominato l'Assemblea; ma crediamo, col sig. Thiers, che in circostanze difficili, come quelle in cui siamo, non bisogna impegnar nulla con precipitazione, e che, prima di sciogliere la quistione di pace o di guerra, bisogna possedere tutti gli elementi della soluzione, cioè, conoscere le pretensioni della Prussia, le risoluzioni della Francia e lo stato delle forze rispettive dei due paesi. I nostri negoziatori devono venire a Versailles, muniti delle istruzioni dell'Assemblea, conoscendo il sentimento, le aspirazioni dei rappresentanti della Francia, ma senza essere preceduti tuttavia da una di quelle dichiarazioni pubbliche che, avendo sciolto la quistione, rende inutile ogni trattativa. Vi sono fatti compiuti, che non si possono eliminare con una manifestazione, per quanto patriotica essa sia; e le assemblee, come gl'individui, devono ragionare tanto più freddamente, quanto più difficili a trattarsi. La risoluzione che deve decidere della pace o della guerra non deve emanare che da una deliberazione in cui, all'impetuosità dei sentimenti che noi tutti risentiamo, avrà succeduto quell'elevata ragione, mediante cui le nazioni hanno un vero sentimento politico che conserva illeso il loro onore, e, mostrandosi superiori alla fortuna, si preparano un migliore avvenire.

Il *Siècle* consacra le linee seguenti alla composizione del ministero ed a quella della Commissione delle trattative:

Faremo una sola riflessione sulla composizione del nuovo gabinetto: riunione di elementi disparati, egli porta la traccia del momento torbido che attraversiamo. Esso non è un pegno per la monarchia, nè una promessa per la repubblica. È un compromesso che non ha nè un nome, nè un colore, nè una bandiera, ed al quale non si può desiderare altro che di vivere lo spazio di alcuni giorni; egli è effimero per essenza, per necessità e bisogna esser lieti che lo sia. Noi facciamo dunque tutte le nostre riserve, senza voler dissimulare la poca fiducia che c'ispirano parecchi degli uomini che compongono il nuovo ministero.

Noi non diremo nulla dei quindici commissari incaricati di assistere alle trattative e di farne il rapporto all'Assemblea. È detto che la Commissione « darà il suo parere. » Lo darà ai negoziatori stessi, ovvero soltanto all'Assemblea? Intorno a ciò la redazione del dispaccio è oscuro. Se è un parere da darsi ai rappresentanti, la scelta dei commissari è di una importanza secondaria. I signori Teisserenc de Bord e Pierre Déligny, onestamente sconosciuti al pubblico, saranno forse corrispondenti capacissimi; ma se la Commissione è chiamata a far ascoltare la sua voce dai negoziatori, l'Assemblea avrebbe potuto sceglier meglio.

STAMPA INGLESE

I giornali inglesi si mostrano in gran parte malcontenti dell'attitudine del sig. Gladstone nella discussione parlamentare (da noi riprodotta ieri relativamente alla lettera da lui scritta al sig. Dease. Il *Times* del 23 fa le seguenti considerazioni su questo soggetto:

Il sig. Gladstone non intendeva dire altro eccettochè il ministero reputava che il Papa dovesse

esser libero nell'esercizio delle sue funzioni spirituali senza che il potere temporale del Re Vittorio Emanuele vi ponga ostacoli e che se il governo italiano volesse intervenire per esempio nella convocazione del Sacro Collegio ovvero nella benedizione *urbi et orbi*, (allorchè l'ordine pubblico non minacciasse di venirne turbato), il gabinetto inglese userebbe la sua influenza per metter fine a quell'ingerenza.

È un mistero perchè il sig. Gladstone non si sia espresso in modo più chiaro. La condizione del Papa è un soggetto d'interesse per parecchi milioni di sudditi inglesi ed appunto per questo motivo dev'esser lasciata loro la cura di provvedere al mantenimento della dignità del sommo pontefice. Essi non sono nè tanto poveri nè tanto poco zelanti da abbisognare di aiuto o di stimolo.

L'obolo del fedele continuerà a supplire ai bisogni del successore di Pietro.

La libertà del Papa è un'altra quistione. È stata veramente una cosa triste che quasi nello stesso momento in cui egli ottenne uno degli attributi della Divinità, fosse costretto a discendere al livello di un cittadino, un cittadino onorato, ma sempre un cittadino del regno d'Italia. È giusto ch'egli debba esser libero, supposto sempre che egli serbi la condotta che deve tenere un cittadino, cioè che non cospiri contro l'autorità dello Stato nè ecciti l'insurrezione contro di esso. Se quindi il governo italiano non gli accorda una completa libertà mentre egli adempie a questi doveri, il ministero inglese, quale rappresentante i sudditi cattolici del Regno-Unito, avrebbe facoltà di fare delle rimostranze su questo soggetto. Qui però ci fermeremo. Noi non interverremo giammai colla forza delle armi qualunque modo di procedere crede utile di seguire il governo italiano; e questa è la semplice verità, benchè non sia stata detta chiaramente neppure nell'interpretazione del signor Kinnaird alla lettera del sig. Gladstone.

STAMPA PRUSSIANA

Si legge nella *Gazzetta della Borsa* di Berlino:

« Qualche tempo fa abbiamo indicata la nuova linea di confine tra la Germania e la Francia, quale, secondo ogni probabilità, dovrà essere tracciata. Oltre l'Alsazia, la maggior parte della Lorena tedesca apparterrebbe alla Germania, ed il confine, da quella parte, si troverebbe a circa 28 chilometri all'ovest di Metz.

« Per tal modo, la Francia non rimarrà scoperta; quella linea di confine è per essa un baluardo naturalmente fortissimo per le condizioni del terreno e i corsi d'acqua, ed appoggiandosi alle fortezze francesi già esistenti da quella parte, fortezze che possono essere sviluppate e trasformarsi in campi trincerati, formerà una base vantaggiosa così per la difesa come per l'offesa. Al Nord essa è coperta dall'Argonna, al sud-ovest dai Vosgi e dall'altura di Langres, al sud-est dalle montagne del Giura, da ogni parte finalmente da un'imponente catena di fortezze: Mezières, Sédan, Verdun, Toul, Langres, Besanzone. Queste fortezze nel loro stato presente non hanno certamente la forza difensiva richiesta dai progressi dell'arte militare moderna, ma sarà il primo e più urgente dovere di qualunque governo in Francia il dare a quelle fortezze l'estensione necessaria.

« In presenza di tali difese, la cui potenza potrebb'essere considerata quasi come una provocazione permanente a prendere l'offensiva, la Germania che fa la guerra d'invasione unicamente per difendere i propri confini, deve preoccuparsi di dare a questi una intera sicurezza. La Germania, ne' suoi nuovi confini, non sarà sufficientemente coperta che dalla parte dell'estremo Sud-Ovest. I Vosgi che hanno dietro di loro le fortezze di Belfort, Brisach, Schlettstadt e Strasburgo formano una difesa che basta a tutelare la valle del Reno superiore da qualunque invasione nemica; ma le cose stanno altrimenti al Nord, dove i Vosgi abbassandosi poco a poco, cessano di essere una difesa naturale. Vi sarebbe, dunque, da quella parte un pericolo permanente per le popolazioni tedesche della riva sinistra del Reno, pericolo che non verrà scongiurato se non si toglie al vicino ogni punto da cui possa continuamente minacciare il paese aperto fra la Mosella ed il Reno, e se la Germania per avere una difesa contro la piazza forte di Verdun che deve rimaner in potere del nemico, e di cui esso potrà fare in breve una nuova Metz, non possiede nella stessa Metz una forte posizione che sia per lei la chiave del paese che si stende fino alla seconda linea di difesa sul Reno. »

Fin qui la *Gazzetta della Borsa*. È però un ragionamento che zoppica alquanto. Prima della presente guerra, quale delle due potenze era meglio tutelata da un'invasione? Indipendentemente dalla questione di sapere chi abbia veramente provocata la guerra, è certo che i tedeschi entrarono in Francia colla massima facilità, e superate le prime linee francesi di difesa non trovarono più ostacoli fino a Parigi. Ed appunto dopo ciò che è avvenuto testè, si durerà fatica a persuadersi che coll'antico confine la Francia avesse i vantaggi dell'offesa. Del resto siffatti argomenti non sono nuovi e furono, in ogni tempo, adoperati per giustificare le conquiste.

PARLAMENTO AUSTRIACO

Il telegrafo ci annunziò che la Camera dei deputati austriaca aveva respinto la proposta del ministero di un esercizio provvisorio per due mesi. Riferiamo ora dai giornali austriaci del 24 un sunto di quella seduta:

Alla Camera dei deputati il ministro delle finanze presentò una domanda di credito addizionale di 130,000 fiorini al fondo a disposizione. Nella discussione sull' ulteriore riscossione delle imposte, Sturm dichiarò di aderire alla proposta della Giunta, espose l'origine non parlamentare del ministero, dichiarò che la politica di esso è vecchia ed anti-austriaca, e che la medesima tentò di trascinare i tedeschi nell'opposizione. Zyblickievicz biasimò il metodo di presentare in un anno domande d'imposta ricevute molteplicemente. Disse che non esiste alcun motivo importante per ricusare le imposte. Il programma del ministero non può ancora essere conosciuto circostanziatamente. La concessione delle imposte viene accordata allo Stato e non al ministero.

Kotze attaccò in un violento discorso il procedere dei giornali e dei tedeschi contro il ministero, e fu chiamato all'ordine per un attacco contro un membro della Delegazione.

Giskra respinse l' accusa di Kotze e disse in modo concitato: i tedeschi non vogliono essere i Paria delle altre nazionalità. Se la presente maggioranza del Consiglio dell'impero non ha fiducia, ciò non deve sorprendere. L'oratore criticò il carattere non parlamentare del ministero, e negò che il programma governativo sia atto a ristabilire la pace interna. Perciò (soggiunse) la diffidenza è giustificata.

Lasser fece rilevare che la proposta della Giunta non significa un voto di sfiducia, ma soltanto un contegno riservato da parte della maggioranza.

Grocholski dichiarò che i polacchi non intendono dare un voto di fiducia al governo, ma credono che esso voglia il ripristinamento della pace. Se il governo entrerà nello spirito del diploma d'ottobre, sarà sostenuto da una grande maggioranza.

Sturm fece rilevare che con ciò i polacchi hanno abbandonato il punto di veduta della risoluzione galliziana.

Rechbauer contestò che i tedeschi abbiano velleità di dominio, e che il diploma di ottobre possa soddisfare gli czechi, sloveni, ecc.

Il presidente del ministero dichiarò che la domanda di una concessione di due mesi è fondata sul fatto che non si può aspettarsi l'esaurimento del budget prima di quest'epoca. Il ministero, soggiunge, non diede in passato alcun motivo di sfiducia. Esso giurò la Costituzione e dichiarò ripetutamente che egli sta sul terreno costituzionale. La convocazione del Consiglio dell'impero, l'ordine di procedere alle elezioni suppletorie in Boemia, la nomina del presidente della Camera dei signori, sono sinora degli atti ministeriali che certamente non giustificano la sfiducia. È un po' troppo presto per giudicare i progetti del governo. Sinchè questi sono ancora sconosciuti, le notizie di piani segreti dei ministri sono novelle tendenti a far chiasso, alle quali la Camera non può prestar fede.

Dopo le parole finali del relatore, Zyblickiewicz propose di concedere due mesi. La proposta Zyblickiewicz fu respinta con 77 voti contro 59. La proposta della Giunta, tendente ad accordare la riscossione delle imposte per un mese, fu approvata ad unanimità. La prossima seduta avrà luogo lunedì.

NOTIZIE ESTERE

Leggiamo nella *Corrispondenza Havas* del 19:

Si aveva acconsentito alla domanda del sig. Bismarck di trasportare i feriti tedeschi mediante la ferrovia di circonvallazione sino alla ferrovia dell' Est, per poi trasportarli direttamente in Germania. Da otto giorni i treni d'ambulanza passano regolarmente. Il tragitto si fa in un solo tratto da Batignolles sino ad Aubervilliers. Ottenuta questa prima concessione se ne reclamò una nuova. Ora è mediante la stessa ferrovia di circonvallazione che Versailles riceve in parte i suoi approvvigionamenti; è per Parigi che passano le munizioni di bocca e gli effetti di armamento per Orléans, dove si concentrano in questo momento le forze prussiane preparandosi, nel caso in cui l'Assemblea rifiutasse di trattare la pace, a marciare verso il centro ed il sud della Francia. Si vede che il sig. di Bismarck sa approfittare della ferrovia di circonvallazione.

I prussiani che avevano stabilito le loro linee a 200^{m} al di là del ponte di Soissons, le hanno indietreggiato sino al ponte di St. Dénis dove hanno innalzato una barriera. Di più essi hanno costruito coi nostri sacchi di terra due batterie da ciascuna parte del ponte, armate di quattro cannoni che minacciano la strada della Chapelle. Ad alcune centinaia di passi più lontano si trova, sullo stesso canale di St. Dénis, il ponte di St. Ouen, armato pure di quattro cannoni. I cannonieri sono ai loro pezzi.

L' isola di St. Ouen è occupata dalla fanteria e cavalleria prussiana.

La stessa *Corrispondenza* scrive in data del 20:

Le notizie che furono date da qualche tempo intorno al generale Ducrot sono completamente inesatte. In seguito alle corrispondenze scambiate circa tre mesi or sono fra Parigi e Versailles, ha avuto luogo un'inchiesta in Germania. Essa ha stabilito la verità completa delle asserzioni del generale. Non è dunque vero ch'egli abbia l'intenzione di costituirsi prigioniero alla conclusione della pace. I comandi dei corpi d'armata essendo soppressi, il generale Ducrot, divenuto libero e deputato della Nièvre, si recherà all' Assemblea di Bordeaux.

Si legge nel *Mot d'Ordre*:

« Ci è annunciata la morte del cittadino Gustavo Naquet, già redattore in capo del *Peuple* di Marsiglia. Il nostro amico Naquet aveva avuto il coraggio di accettare da Gambetta le funzioni di prefetto in Corsica, in quel dipartimento maledetto a cui la Francia deve i Bonaparte e che inviò Conti all'Assemblea. I bonapartisti còrsi avrebbero assassinato il prefetto repubblicano.

« Possa questa orribile notizia essere smentita; ma, ahimè! noi abbiamo motivo di crederla certa; essa ci è riferita da uno dei migliori amici di Naquet. »

Un avviso pubblicato nel *Foglio d'annunzi* di Wissemburg del 15 dà la spiegazione delle nuove requisizioni fatte dai prussiani in Francia dopo il 25 gennaio. — Ecco la traduzione di quest'avviso:

In virtù degli ordini di S. M. l'imperatore di Germania, tutti gli ufficiali tedeschi ed impiegati militari riceveranno, durante l'armistizio, un supplemento di soldo giornaliero di 4 talleri (15 franchi.) Le somme necessarie dovranno esser fornite da una contribuzione straordinaria su tutte le comuni dei territori occupati della Francia, ed il pagamento dovrà essere interamente effettuato prima che spiri l'armistizio. Siccome l'Alsazia non è ancora stata formalmente separata dalla Francia, essa prenderà ugualmente parte a questa contribuzione. La ripartizione di quest'imposta fra le diverse comuni ed il pagamento avranno luogo quanto prima.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 26 corrente contiene:

1. Un R. decreto del 12 febbraio con il quale si approva l'annessa tabella della circoscrizione territoriale degli uffizi del Demanio e delle Tasse, nel circolo dell' Intendenza di Roma.

2. Un R. decreto del 19 febbraio con il quale è prorogato al 15 marzo 1871 il termine dopo il quale, a tenore dell'ultimo alinea dell'articolo 2 dell'Allegato L annesso alla legge 11 agosto 1870, n. 5784, il governo doveva togliere la riscossione del dazio-consumo ai comuni i quali alla fine di febbraio non avessero pagato i debiti pel dazio-consumo che scadevano al 31 dicembre o prima e che non sono stati prorogati dalla legge precitata.

3. Un R. decreto del 30 gennaio 1871 che approva l'annesso regolamento per la costruzione, manutenzione e sorveglianza delle strade provinciali, comunali e consortili correnti nel territorio di Vicenza, stato approvato dal Consiglio provinciale nelle sedute del 13 e 30 ottobre 1869.

CRONACA DI FIRENZE

Siamo veramente entrati nella primavera; oggi il tempo bellissimo e mite ha favorito la solita passeggiata delle carrozze, e fu considerevole anche il numero delle persone che si recarono alla Fiera. Al corso di gala intervenne anche S. M. il Re, ed era considerevole il numero degli eleganti equipaggi.

—

Fra gli arresti eseguiti notiamo quello di un individuo che aveva rubato 26 lire ad un suo compagno d'alloggio, e d'un altro che minacciò col coltello le guardie di sicurezza pubblica, le quali lo invitavano a desistere da una rissa.

—

Nella seconda quindicina della sezione della Corte d'Assise di Firenze che si aprirà il 18 del prossimo marzo verrà trattata la causa di Stefano Francalanci, accusato di aver uccisi con premeditazione e per fine di furto i coniugi Frangioni in Borgo Ss. Apostoli.

I lettori rammentano le circostanze in cui fu scoperto l'assassinio di quei due poveri vecchi, e perciò non le riproduciamo. Ma dalla *Nazione* crediamo utile di riferire l'enumerazione degli indizi e delle prove che l'accusa pone a carico dell'imputato:

Secondo l'accusa, che lo ritiene autore della strage dei Frangioni, il Francalanci aveva cercato con artifizi (verificati mendaci) di conciliarsi le simpatie dei due coniugi e crearsi il pretesto per frequentare la loro casa, ove, sebbene contro il vero lo abbia impugnato, erasi recato più volte acquistando pratica sufficiente della casa e della consuetudine dei Frangioni, i quali erano ritenuti per danarosi.

Il Francalanci, aborrente, sempre secondo l'accusa, da un onesto e lucroso lavoro, dedito al vizio e a fare scialacquo d'ogni sua risorsa, poteva aver sentito uno stimolo a così enorme delitto nella bramosia di alimentare una vita disordinata e rovinosa, mantenendo nello stesso tempo la sua famiglia. Egli era noto per il suo carattere stravagante che gli aveva fin dai primi anni procacciato il soprannome di *Pazzarello*, e che più tardi si manifestò in atti di violenza brutale, inveendo contro persone inoffensive.

Da oltre un mese prima dell'assassinio il Francalanci era stato visto sovente trattenersi solo in via Ss. Apostoli, ora soffermandosi presso la porta esterna, ora fermandosi nell'andito della casa, ora al mezzanino, dove i Frangioni abitavano. Questo aggirarsi, che il Francalanci impugna, per la sua frequenza, aveva attratta l'attenzione altrui, talchè conosciuto il tristo caso non fu l'ultima ragione per cui egli venne preso in sospetto.

Nel giorno 27 marzo, sebbene il Francalanci lo neghi, fu veduto verso mezzogiorno fermo ed appoggiato alla casa dei Frangioni, e due ore più tardi nella stessa via si incontrò con persona da lui conosciuta, ed alla quale per conoscere il suo passaggio per quella via chiese occasione di lavoro, senza che più se ne curasse posteriormente, sebbene gliene fosse fatta promessa.

Nelle tre ore, nel corso delle quali fu certo consumato l'assassinio, il Francalanci non seppe dare discarico di sè e nelle sue deduzioni venne smentito. Solo sulla sera circa le 6 si recò colla misera sua moglie e il resto della sua famiglia a desinare in un' osteria in via dei Serragli indossando calzoni differenti da quelli che aveva portato tutto il giorno. Si fece in quel giorno, da un barbiere, modificare la consueta foggia della barba e radere i capelli che portava sempre stranamente lunghi e cadenti sulle spalle; per tutta la notte seguente si trattenne fuori di casa ove non entrò che la mattina verso le 5.

Fu sequestrato in sua casa un fazzoletto bianco sparso di macchie di sangue e nella bottega di calzolaio ove lavorava, un martello, che fu riconosciuto idoneo a produrre le ferite riscontrate sui cadaveri, alcune delle quali corrispondevano per la forma e la dimensione esattamente al martello.

Finalmente nella mattina del 28, quando la voce dell'atroce caso correva vaga e confusa in città, sebbene il Francalanci sostenga aver saputo solo il successivo martedì il nome degli uccisi, pure con diverse persone parlò degli uccisi e del fatto con perfetta cognizione e con tali minute particolarità da fare ragionevolmente supporre che egli parlava di fatti che pur troppo conosceva per scienza propria.

Queste sono le prove che l'accusa cumula contro il Francalanci.

—

Siccome le novità teatrali vanno in iscena soltanto stasera alla Pergola e al Niccolini, così, per poterne rendere conto, abbiamo pensato di ritardare, per questa volta, d'un giorno la pubblicazione della solita appendice teatrale, che per conseguenza verrà alla luce martedì.

—

Il maestro Enrico Ketten darà una serata musicale nella sala Brizzi e Niccolai, la sera di lunedì, 27, alle ore 8 1/2. Ecco il programma:

Litolff. 2° *Trio* (signori Cattermole Dini e Ketten. — Littolff. *Fileuse.* — Chopin, 8ª *Polonese.* — Beethoven. Andante e finale della *Sonata appassionata.* — Ketten. Andante e scherzo del 2° *Trio.* — Ketten. *Il dolore*, *Chasse au papillon*, *Il Corsaire.*

Il signor Ketten promette pure un concerto per la sera di venerdì, 3 marzo, nella sala della Società filarmonica.

—

Nella Biblioteca del R. Arcispedale di S. M. Nuova, domenica, 5 marzo, a ore 12 meridiane precise, avrà luogo la generale adunanza di rendiconto della Società di mutuo soccorso fra i medici-chirurghi e farmacisti delle provincie toscane.

La Commissione che fu eletta nell' anno 1869 per modificare in quanto possa occorrere il regolamento sociale, farà in tale occasione le sue proposte.

—

Questa sera, 27, a ore 8 precise, nel Pio Istituto de' Bardi, via Michelozzi, n° 2, presso via Maggio, il prof. Eccher darà la consueta lezione di fisica industriale, e tratterà: « Del pendolo e degli orologi. »

Stasera, 27, alle ore 8, il prof. Dionigi Sicuro darà principio al corso di diritto commerciale nella gran sala del R. Liceo Dante. Egli tratterà dell'obbietto di questa scienza dal punto di vista filosofico, storico e giuridico.

Domani, 28, a mezzogiorno e mezzo, nel Regio Istituto di studi superiori, il prof. A. Conti seguiterà a parlare: « Delle origini. »

—

MINISTERO DELLA MARINA

Bollettino meteorologico del di 26 febbraio ore 4 pomerid.

Sotto il predominio di leggerissimi venti di maestrale, le pressioni sono oggi pure cresciute; cosicchè l'altezza barometrica raggiunge i 774 millimetri, elevandosi di 14 mm. al di sopra della normale. Calma perfetta in terra e in mare. Rare nubi e deboli nebbie modificano lievemente lo stato atmosferico nel settentrione; del resto, il cielo è sereno in tutto il rimanente d'Italia.

Continua il periodo del tempo bello, e sono inoltre probabili venti freschi dal Nord.

Temperature estreme del di 25 febbraio

Termometrografo centigrado del R. Osservat.

Minima + 3 0
Massima + 12 8

—

Morti denunziati nel giorno 25 febbraio

Casini Marianna, d'anni 58 — Tosi Cesare, id. 45 — Rel Stefano, id. 78 — Bencini Francesco, id. 70 — Letsi Teresa, id. 53.

Più, 5 bambini che non avevano ancora 2 anni.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 16, cioè 6 maschi, 8 femmine e 2 nati-morti.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— L'*Italia Militare* del 25 annunzia che il ministro della guerra ha determinato che lo interesse da corrispondersi dalla cassa militare sulle somme che saranno depositate in essa cassa nel corso dell' anno 1871 per le surrogazioni ordinarie e per quelle per iscambio di categoria, è fissato, come nello scorso anno, al 5 per cento.

— Alla *Gazzetta di Genova* del 25 scrivono in data del 23 dalla Spezia:

Ieri sera giungeva in questo golfo la pirofregata *Principe Umberto*, proveniente da Alassio, dove si era recata per trasportare in Ispagna S. M. la regina Maria Vittoria. Discesero dal suo bordo il ministro della marina ed il ministro d'agricoltura e commercio, e presero alloggio a terra, per ripartire stamattina per Firenze. Le LL. EE. onorarono di una visita il Circolo degli ufficiali di marina, accompagnati dall'ammiraglio Del Carretto e dal capo di stato maggiore del dipartimento, barone di Viry.

Il conte ammiraglio Cerruti, comandante questo dipartimento, è stato chiamato a Firenze per far parte della Commissione che studia i lavori di difesa da farsi al nostro porto militare.

— Il *Commercio di Genova* del 25 scrive che il ministro Castagnola, prima d'imbarcarsi per la Spezia, si recò ad Oneglia ed a Porto Maurizio a visitare i lavori della ferrovia, e venne ossequiato da tutte le autorità che gli andarono incontro.

— Se siamo bene informati, scrive il *San Remo* del 24, i lavori ferroviari debbono presto essere spinti con crescente ardore fino al confine francese, essendosi l'impresa obbligata di condurli a termine in modo che, nel giugno prossimo, i convogli possano far capo a Ventimiglia, e nell'ottobre venturo, al confine della Francia.

— Nella provincia di Ravenna, scrive il *Ravennate* del 25, le operazioni di leva sono terminate con esito felicissimo.

La sera del 21 corrente, in San Pancrazio fu assassinato un certo Scozzoli, ed in seguito a tale assassinio vennero fatti vari arresti.

— Nella *Libertà* di Roma del 25 corrente si legge:

Stamane è arrivato il presidente del Consiglio de' ministri, comm. Lanza. Egli ripartirà, probabilmente, stasera, dopo aver visitato il locale destinato al ministero dell' interno.

Il conte d' Arnim parte domani per Versailles. Nella sua assenza, la rappresentanza diplomatica della Germania sarà tenuta dal conte di Tauffkirchen, ministro di Baviera presso la Santa Sede. Gli affari della legazione germanica restano affidati al signor de Ehrenthal, primo segretario della legazione stessa.

— La *Nuova Patria* di Napoli del 24 corrente scrive:

Il senatore Imbriani si è dimesso da presidente del Consiglio provinciale, nonchè da membro di quel Consiglio, e continua ad insistere perchè si accetti la sua dimissione dall'ufficio di sindaco.

Ci si dice che dal ministero delle finanze si fanno vivissime premure al nostro Municipio affinchè paghi l' arretrato del dazio di consumo.

— Il *Roma* del 24 scrive che essendo stato compiuto il traforo della montagna Cristina sulla linea ferroviaria Foggia-Napoli, il giorno prima vi passò il convoglio di prova. Si crede che nella prima settimana di marzo quel tratto ferroviario sarà aperto al pubblico esercizio.

—

Benemerenza. — Riproduciamo dal giornale *La Provincia* di Lucca, il seguente cenno che torna a grandissima lode di un egregio funzionario che fu inviato R. delegato straordinario a Lucca:

Sciolto che fu con decreto del 1° novembre dell'anno scorso il nostro Consiglio comunale, dal governo del Re venne affidato il carico dell' amministrazione provvisoria del comune al cavaliere Traiano Nova col titolo di R. delegato straordinario. E certo non poteva essere nè migliore, nè più opportuna la scelta, come i fatti hanno largamente dimostrato.

Il giorno 14 del mese stesso il R. delegato entrò in possesso del suo nuovo ufficio, e spiegò subito un' attività, uno zelo e una fermezza tale di carattere che in brevissimo tempo venne in chiaro dei bisogni e delle condizioni del comune, scoprì le molte e vergognose piaghe dalle quali è lacerato, e si dette subito a pensare il modo di pigliarvi riparo. Ciò che abbia egli fatto ne' soli 78 giorni che fu R. delegato straordinario del comune di Lucca si ricava pienamente dalla relazione che lesse al nuovo Consiglio il 31 gennaio decorso; la quale relazione venne anche pubblicata coi torchi dei fratelli Rocchi.

Il Nova, essendo uomo eminentemente pratico e in fatto di amministrazione di comuni espertissimo, ha trovato il bandolo per dar sesto una volta a quell' arruffata matassa che appariva la nostra finanza comunale. Egli propone saggiamente i modi più idonei, più semplici e vantaggiosi per riordinarla in maniera solida e durabile, senza lasciarsi ingannare nè da da falsi preconcetti, nè da vecchi pregiudizi. Cerca amorosamente il vero ed il buono, e non guarda punto nè alle cose, nè alle persone, ma soltanto alla giustizia.

Lucca vorrà serbare a lungo affettuosa ricordanza di quest'operoso e integerrimo magistrato che ha pieno diritto alla sua più viva riconoscenza.

L'ultimo dei Skanderberg. — Nel *Movimento* del 25 corrente si legge:

Mercoledì venturo, 1° marzo, la Corte d'appello di Genova dovrà occuparsi di un dibattimento di grande interesse romanzesco e drammatico, non meno che di somma importanza giuridica. Comparirà in quel giorno sul banco degli accusati un uomo sui 38 anni, che si qualifica Giorgio Castriota principe di Skanderberg, dei Reali d'Albania e dell'Epiro, sebbene il procuratore del Re lo chiami invece semplicemente Saverio Prato, nativo di Minervino, provincia di Lecce.

Egli è accusato di avere assunto indebitamente quel titolo, e dato diplomi di cavaliere e brevetti da ufficiale per una spedizione in Oriente, atteggiandosi a pretendente al trono dell' Albania e dell' Epiro, che dovevano insorgere contro la Porta Ottomana fin dal 1863 per riporre in seggio l'ultimo erede del grande Skanderberg, il flagello della Turchia al tempo di Amurat II. È pure accusato di una truffa di L. 1500 commessa in Alatri, dove fu ricevuto con onori principeschi dal sottoprefetto e dalla famiglia Fieramosca discendente dal grande Ettore; e finalmente è accusato di una truffa di L. 5000, a danno dell' albergatore delle Quattro Nazioni in Genova, consumata pure all' ombra del nome di Skanderberg.

L' accusato che fu condannato a sei anni di carcere in contumacia dal tribunale di Genova, perchè essendo ammalato a Firenze, non potè comparire a difendersi, si presenta ora con grande apparato alla Corte di Genova, per provare la legittimità del suo nome, ed intende giustificare che egli non solo ha il diritto di chiamarsi Giorgio Castriota Skanderberg, ma che il governo italiano lo ha riconosciuto in tale qualità, col mezzo dei suoi funzionari, trattando con lui come legittimo discendente degli Skanderberg, ed affidandogli importanti missioni politiche; al qual fine denuncia a testimoni a difesa l' ex-ministro Urbano Rattazzi, l'ex-prefetto Giuseppe Deferrari, il commendatore Boschi, il sotto-prefetto Ramognini ecc.

Traduce poi a difesa anche una Marianna Manfredi, vedova Prato, che, secondo il Pubblico Ministero, sarebbe sua madre, e che nelle carceri di Napoli ha dichiarato di non conoscerlo.

Tutta la lotta si compendierà adunque sulla quistione della identità personale, onde la Corte

possa pronunciare se ha ragione il Pubblico Ministero a chiamarlo Saverio Prato, o l'accusato a chiamarsi Giorgio Castriota Skanderberg.

È notevole però che il consolato turco ha scritto due lunghe informative al procuratore del Re contro l'accusato, e che l'accusato dichiara la testimonianza turca molto sospetta per essere la Turchia nemica irreconciliabile della famiglia Skanderberg.

Comunque, è innegabile che il processo presenterà un grande interesse, e il suo svolgimento chiamerà nell'aula della Corte un pubblico numeroso, anche per la voce corsa dell'acuto e svegliato ingegno e della erudizione dell'accusato, che sa dieci lingue e possiede il fascino di una parola facile ed elegante che si acquista facilmente la simpatia di chi lo ascolta.

Il Pubblico Ministero sarà rappresentato dal sostituito procuratore generale Malaspina, la difesa sarà sostenuta dall'avv. Alfonso Cavagnari di Parma e dai due avvocati Priario.

La Corte sarà presieduta dall'egregio cav. barone consigliere Nota.

I Dogi di Venezia. — Vogliamo fare parola, scrive la *Gazzetta di Venezia* del 24, di una raccolta artistica, la quale ha la sua importanza storica e patria. Si tratta d'una collezione di tutti i Dogi di Venezia in altrettanti medaglioni di marmo di Carrara colla leggenda storica per cadauno di essi, la quale quanto prima si potrà ammirare nel Palazzo Ducale.

Questa collezione esisteva nel palazzo Pisani in Strà; mancava solo il ritratto dell'ultimo Doge, il Manin, dal che si può arguire che già doveva esistere prima del 1780. Come tutti sanno, quel palazzo è ora erariale; e lo Stato cerca venderlo, se pur troverà un compratore. Presa questa determinazione, si pensò di levare quella collezione, come oggetto d'arte, e da prima si pensò destinarla al Palazzo Reale, ma il custode del Palazzo Ducale si rivolse al prefetto reclamando quella collezione per questo Palazzo, come residenza più indicata. Il nostro prefetto trovò la cosa così naturale che non crediamo abbia durato fatica a persuaderne il ministero essere quella la vera naturale sede della collezione; infatti tosto ne ottenne il consenso. Il prefetto convocò la Commissione per la conservazione dei monumenti e la rese arbitra di scegliere il luogo più opportuno per collocarla. Venne deciso che si ponesse nella loggia esterna, e siccome i medaglioni sono di piccola dimensione, si decise di farli porre in una bella cornice, per ora in stucco, ma fatta in modo che si potesse inscrivere nella stessa l'epoca di ogni Doge ed i principali avvenimenti ch'ebbero luogo in quello spazio di tempo. Siccome poi l'inscrizione all'ingiro de' medaglioni è in latino, si dovette accettare questa lingua anche pel testo.

Il cav. Cadorin fece il disegno della cornice, che ci parve opportunissimo, ed il prefetto incaricò i tre valenti latinisti, il bibliotecario ed il vice-bibliotecario della Marciana, cav. Valentinelli e cav. Veludo, non che il noto epigrafista canonico Piegadi, di fare le inscrizioni latine. Non dubitiamo punto che esse siano riescite come da loro potevasi attendere, ma di esse parleremo un'altra volta, quando il lavoro sarà compiuto ed esposto al giudizio del pubblico.

Il compimento sta nella traduzione italiana, che si porrà sotto la latina. La prima impressione che ci fece quella nuova decorazione della gran loggia del Palazzo Ducale fu buona, sia dal lato estetico, come dall'opportunità che offre di una passeggiata storica interessantissima, ed applaudimmo di cuore alla disposizione fatta dalla Commissione per la conservazione de' monumenti. Vedremo a suo tempo come la giudicheranno i nostri concittadini.

Dono prezioso. — L'avv. comm. Calucci, scrive la *Gazzetta di Venezia* del 25, ha offerto al nostro archivio generale una preziosa raccolta di 32 documenti inediti, relativi al primo periodo della rivoluzione italiana del 1848. Poi ne diede notizia al R. Istituto di lettere, scienze ed arti con una bella illustrazione dei documenti medesimi; finalmente, oggi vediamo estratti dagli atti dell'Istituto e pubblicati i documenti e la relazione.

Vi abbiamo dato una scorsa, e, per verità, vi abbiamo trovato un vivo e speciale interesse. L'autore della relazione e donatore dei documenti prese parte, in qualità d'inviato veneto, presso il governo provvisorio di Lombardia, a quel primo periodo della rivoluzione, alla quale poi prese parte attivissima nell'Assemblea e nel Governo. Più che testimonio, egli è attore.

Da ciò non vogliamo inferire ch'egli abbia saputo trarre conseguenze interessate dai suoi documenti; no: ammiriamo anzi una spassionata narrazione dei fatti e della loro intima ragione, non ancora nota del tutto o non esattamente valutata. In complesso, più che la storia della rivoluzione di Venezia, questa è la storia del come la rivoluzione stessa era considerata dagli uomini che vi si trovavano alla testa, come gli avvenimenti erano valutati da essi, quali speranze essi nutrivano, quali errori commisero (che invero si documentano minori dei creduti), e con quale ardore iniziassero quell'eroica resistenza, che portò all'apogèo l'onore di Venezia.

Nomine accademiche. — Al *Piccolo Giornale di Napoli* del 24 scrivono da Londra che, negli ultimi *meetings* generali che furono tenuti a Londra e ad Edimburgo, le due Società meteorologiche d'Inghilterra e di Scozia elessero a loro membro il chiarissimo professore P. Denza, direttore dell'Osservatorio astronomico del R. collegio Carlo Alberto in Moncalieri.

Un miracolo fallito. — La *Nuova Roma* del 24 racconta quanto segue:

Un tale Angelo Alessandrini, onde essere esentato dal servizio della guardia nazionale, ha presentato un attestato del dott. Gualdi, nel quale si asserisce che il nominato Angelo Alessandrini non può prestare il servizio della milizia cittadina per malattia epilettica cui va soggetto, e che gli ha cagionato e può cagionargli frequenti assalti. Fin qui nulla di singolare; il Gualdi ha attestato ciò che dalle sue osservazioni e dall'esposto dell'Alessandrini risulta e tutto è in piena regola. Ma il bello si è che l'Alessandrini ha alla sua volta attestato, or fa un anno, di essere stato guarito dal morbo epilettico fino dal 1865 per miracolo del Beato Giovanni Berchmans, gesuita. Fu anzi questo miracolo uno di quelli che determinarono la beatificazione del Berchmans. Or dunque come si conciliano queste due cose?... O il miracolo è falso, o è falsa l'attestazione attuale del morbo. È vero che il Berchmans, per salvare l'Alessandrini dal far parte della *satanica istituzione* avrebbe potuto ridonare al suo protetto la toltagli epilessia. Bel servizio!

Un maestro destituito. — Nella *Gazzetta Ticinese* del 24 si legge:

Il signor Alfredo Prosset, maestro in Courgevand, è stato destituito dal suo posto nel settembre del p. p. anno, dal governo di Friborgo, per aver preso parte al movimento di separazione nel territorio di Morat, essendo dovere di un maestro d'inspirare ai suoi scolari amore al paese al quale appartengono. Contro questa risoluzione fu reclamato al Consiglio federale tanto dal sig. Prosset, quanto anche dal Consiglio comunale e dal Consiglio scolastico dei comuni di Courgevand-Coussiberlez, dal Consiglio comunale di Morat, da quella Società di operai ed artisti, e da alcuni cittadini, chiedendone l'annullazione per violata costituzione federale. — Oggi il Consiglio federale ha risolto il rifiuto dei ricorsi; la pubblica educazione, compresa la nomina, la destituzione, ed il congedo di maestri spettando ai Cantoni, e non essendo applicabili al caso i dispositivi della Costituzione federale invocati dai ricorrenti.

Pubblicazioni. — In occasione della Esposizione agricola-industriale tenutasi in Cagliari nel corrente febbraio 1871, abbiamo avuto un bel saggio dei progressi compiuti dall'arte tipografica in quella città. Il tipografo cav. A. Timon pubblicò un *Ricordo* di quella Esposizione, che può senza dubbio sostenere il confronto delle più belle edizioni fatte nel Continente. In questo *Ricordo* vediamo raccolti alcuni componimenti in prosa ed in versi di egregi scrittori sardi. Vi sono scritti del Brundo dettati con vivacità, e citeremo in prima linea lo studio su Cagliari antica e Cagliari moderna. Ve ne sono pure del Ponsiglioni, di cui va principalmente accennato un affettuoso sonetto per le nozze della sorella lontana. Gli altri collaboratori furono il Vivanet, gentile ed elegante poeta, il Caput ed il Costa, che s'innalzano anch'essi sovra la schiera dei poetastri che cantano, pur di cantare. Nomineremo per ultimo il Crespi, eruditissimo autore di studi e congh̄ietture sopra un'antica lapide del R. Museo cagliaritano.

Se un appunto si può muovere a questa raccolta, si è quello di non aver concesso ospitalità ad un maggior numero di scrittori sardi. I componimenti pubblicati sono in numero di dodici, oltre l'introduzione, e gli scrittori soltanto in numero di sei. O non era possibile di raggiungere anche per questi la dozzina? E in Cagliari, e nell'isola, e lungi da questa, gli scrittori sardi sono in numero assai considerevole, e avremmo desiderato che il *Ricordo* del Timon avesse riassunto il movimento letterario della Sardegna. Comunque sia, conviene riconoscere che i sei prescelti rappresentano degnamente i loro confratelli.

Ciò che va lodato senza riserva è il coraggio del cav. Timon. Per lui, come abbiamo detto, l'industria tipografica ha gettato in Cagliari salde radici, e, mercè il suo esempio, speriamo che quest'industria continuerà a prosperare nell'isola di Sardegna.

— Il prof. Giulio Nazari, preside del Regio Liceo di Belluno, ha testè condotto a termine il suo *Manuale della pubblica istruzione*, contenente, in piccola mole, i decreti e le leggi più importanti che riferisconsi al pubblico insegnamento in Italia, ed il sunto di tutte quelle altre che hanno un valore accessorio. È un lavoro paziente e coscienzioso, e si estende ad ogni parte dell'istruzione pubblica, anche a quella che dipende dal ministero d'agricoltura e commercio. A corredo della parte legislativa, trovansi pure in esso *Manuale* raccolti molti pareri e sentenze della Corte dei conti, del Consiglio di Stato e di altre Legislature, in materia specialmente di scuole elementari. È un libro, infine, che va raccomandato così al corpo insegnante, come agli ufficiali preposti alla parte amministrativa del pubblico insegnamento.

—

Come i nostri lettori sanno, per un cenno brevissimo che ne abbiamo fatto, presso l'Accademia Olimpica di Vicenza la splendida generosità di un uomo esimio, l'ingegnere Francesco Formenton, provvide testè ad un'istituzione, che certo non è di sola importanza municipale, ma nazionale. Dispose egli di duemila lire annue di rendita italiana pel premio di quattromila lire italiane ogni quinquennio per un concorso aperto a tutti gli italiani negli studi storici, economici, letterari. Il rimanente della cospicua somma viene destinato, oltre che a retribuire i giudici del premio, ad arricchire il civico Museo nelle cose d'arte e a beneficare gli Asili d'infanzia. I giudici del premio devono essere non vicentini: giudici e temi son scelti dall'Accademia Olimpica. Questa disposizione ha già cominciato sin d'ora ad avere un principio di attuazione, e sta per uscire un programma di concorso per un'opera storica e un premio di duemila lire, che il Formenton mette tosto a disposizione dell'Accademia insieme ad altre egregie somme per gli scopi accennati più sopra. Anche in questi limiti il premio è de' più rilevanti che siensi istituiti in Italia: ma nella sua integrità sarà fuor di dubbio il più cospicuo, che in Italia ci sia, negli studi dal Formenton prediletti. Noi ci uniamo di gran cuore alle feste, che al benemerito e chiarissimo cittadino vennero fatte nella sua città nativa, smentendosi almeno una volta il proverbio: *nemo propheta in patria sua.*

NOTIZIE ULTIME

I giornali di Trieste hanno il seguente dispaccio:

« *Bordeaux*, 24. — Tutte le potenze, meno la Grecia, hanno riconosciuto la repubblica francese.

« Dicesi che domenica saranno fatte all'Assemblea nazionale delle comunicazioni sulle trattative di pace.

« Il duca d'Aumale e il principe di Joinville si trattengono nel dipartimento della Gironda. Thiers biasimò la loro intenzione di venire a Bordeaux, dicendo che egli ha il dovere di applicare la legge che li bandisce dalla Francia. Dice ancora il signor Thiers che a lui non conviene di eseguire questa legge, ma che la condizione delle cose gl'impone l'obbligo di esercitare le sue funzioni tosto che i principi si facciano vedere. Su di ciò i principi rimasero a Libourne.

« Nei dintorni di Bordeaux si concentrano 100,000 uomini. »

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Madrid, 25. — L'*Imparcial* annunzia che, avendo il kedivé ricusato di dare una riparazione per l'insulto fatto all'interprete del Consolato spagnuolo al Cairo, il governo di Madrid indirizzò all'Egitto un *ultimatum*, ordinando ai suoi agenti di ritirarsi, se non verrà loro data una piena soddisfazione.

Bruxelles, 25. — Si ha da Parigi, in data del 24:

Le autorità militari non ricevettero ancora alcun avviso circa l'entrata dei prussiani in Parigi. Questa eventualità è considerata di meno in meno probabile.

Le notizie di Londra, Vienna, Pietroburgo e Costantinopoli constatano la penosa impressione prodottavi non solamente dalla domanda della cessione di territorio, ma anche dall'enorme cifra dell'indennità di guerra, la quale sarebbe di sei miliardi.

Il *Moniteur* di Versailles continua a riprodurre gli articoli dei giornali tedeschi tendenti a dimostrare che la cifra dell'indennità di guerra, qualunque essa sia, non sorpasserà mai i giusti diritti della Germania e le risorse della Francia.

Lilla, 25. — Ieri sera avvenne una nuova esplosione di una fabbrica di cartuccie presso Lilla. Sei persone rimasero ferite; non havvi alcun morto.

Regna qui una grande inquietudine per l'andamento delle trattative. Tutto è pronto per inondare il paese.

Gli imbarchi delle truppe continuano.

Bordeaux, 25. — Rochefort ritornò a Bordeaux, non avendo potuto entrare in Parigi.

Assicurasi che una lettera del barone di Rothschild, giunta ieri a Bordeaux, annunzi che i preliminari di pace saranno probabilmente firmati oggi.

Il conte di Parigi scrisse una lettera ad un suo amico di Bordeaux, nella quale respinge ogni idea di ambizione personale e dichiara che cooperera lealmente a favorire quella soluzione, la quale possa assicurare alla Francia un governo libero, stabile ed onesto.

Favre scrisse una lettera ai membri del cessato governo, che non fanno più parte del nuovo gabinetto. Egli dice: « Avrei desiderato che restassimo tutti con un titolo eguale al servizio della repubblica, e fu in seguito ad una imperiosa necessità che acconsentii di fare altrimenti. Tuttavia il fascio rimane unito, e, qualunque cosa avvenga, resteremo sempre legati da una stretta amicizia e dalla ferma volontà di fondare nel paese un governo veramente libero. »

Assicurasi che le basi della nuova organizzazione militare che si sta progettando sarebbero le seguenti: L'esercito sarebbe licenziato in massa. Gli ufficiali di tutti i gradi dell'esercito regolare non sarebbero mantenuti che dopo avere subito un esame, dal quale risulti che ne siano realmente degni. La classe del 1871 formerebbe il nucleo del nuovo esercito. Gli avanzamenti per titolo di anzianità e per favore sarebbero soppressi. Non si potrebbe ottenere alcun grado che dopo esami pubblici sostenuti nei campi. Scuole militari speciali verrebbero istituite nei campi.

Odillon Barrot giunse a Bordeaux, dietro un invito speciale di Thiers.

Bruxelles, 25. — Si ha da Parigi in data del 25:

Pouyer Quartier fu nominato ministro delle finanze.

I giornali combattono l'intenzione attribuita alla Prussia d'imporci un trattato di commercio.

Il *Temps* dimostra che, in seguito agli avvenimenti della guerra, il prodotto annuo della ricchezza immobiliare della Francia non sorpasserà per molto tempo 13 miliardi, e che anche un miliardo di talleri d'indennità sarebbe una cifra troppo elevata per le forze che resterebbero al vinto e per la sicurezza dei pagamenti sulla quale il vincitore deve contare.

Lo stesso giornale dice che le parole pronunciate da Grant nel suo messaggio, colle quali esprime simpatie per l'impero tedesco, sono una disaggradevole sorpresa per la democrazia francese.

Corre voce che il sig. di Courcelles andrà ambasciatore a Roma.

Dicesi che nelle trattative siano sorte alcune difficoltà circa il trattato di commercio.

La Borsa fu debole e si fecero i seguenti prezzi:

Francese 51 70; Prestito 52 95; Italiano 57 10; Spagnuolo 32 1[2; Lione 845; Nord 867; Orléans 780; Austriache 770; Lombarde 375.

Pochi affari.

Madrid, 25. — Un telegramma del console spagnuolo d'Alessandria annunzia che l'*ultimatum* è arrivato. Non si conosce ancora la risposta del kedivé.

L'*Imparcial* assicura che parecchie potenze offersero al kedivé la loro mediazione.

Bruxelles, 26. — Il *Moniteur* di Versailles del 25 annunzia, che 602 pezzi di campagna dell'armata di Parigi furono consegnati all'armata tedesca, e 1357 cannoni in perfetto stato furono trovati nei forti.

Lo stesso giornale dice che le calunnie e le spavalderie di alcuni giornali di Parigi contro l'armata vittoriosa della Germania non hanno più limiti. In presenza di questi continui insulti, l'ingresso dei tedeschi in Parigi diviene ormai inevitabile, ed avrà luogo immediatamente dopo che sarà spirato l'armistizio.

Notizie private dicono che la pace è assicurata.

Bruxelles, 26. — Si ha da Parigi, in data del 25: Credesi che i preliminari della pace siano stati definitivamente stabiliti ieri. Le condizioni sono ancora sconosciute, ma assicurasi che siano durissime. Bismarck si sarebbe mostrato inflessibile.

Il *Rappel* dice che Thiers ed i membri della Commissione partiranno probabilmente oggi per Bordeaux e che i preliminari sarebbero presentati domani all'Assemblea.

Ieri numerose deputazioni della guardia nazionale, dei comitati repubblicani e di diverse associazioni sfilarono sulla piazza della Bastiglia in occasione dell'anniversario del 24 febbraio, gridando: *Viva la Repubblica*. L'ordine fu perfetto.

Assicurasi che il sig. di Noailles ricusi l'ambasciata di Pietroburgo, perchè sua moglie è polacca. Il sig. Duchatel andrebbe all'ambasciata di Madrid.

Il *Siècle* non comprende come il messaggio di Grant abbia potuto paragonare le istituzioni della Germania con quelle dell'America. Dice che questo confronto inatteso avrà fatto stupire lo stesso Bismarck.

Bordeaux, 26. — Fino al mezzodì d'oggi non giunse alcuna notizia nè che siano stati stabiliti i preliminari della pace, nè che l'armistizio sia stato prolungato. Credesi che l'armistizio, se verrà prolungato, lo sarà soltanto di alcune ore.

Bruxelles, 26. — Si ha da Parigi, in data del 25, sera:

La pace è assicurata. Le condizioni accettate da Thiers, Favre e i 15 delegati sono le seguenti: la Francia cede l'Alsazia e Metz, ma Belfort sarà reso alla Francia. L'indennità di guerra ascenderà a 5 miliardi. Una parte della Francia ed alcune fortezze resteranno in possesso dei tedeschi finchè le condizioni della pace saranno eseguite. L'armata prussiana occuperà Parigi lunedì, dai Campi Elisi fino alla piazza della Concordia.

La pace sarà proclamata appena l'Assemblea di Bordeaux ne avrà ratificato le condizioni.

Bruxelles, 26. — Si ha da Parigi, in data del 25, sera:

Thiers ritornò oggi a Versailles. Assicurasi che i preliminari di pace saranno firmati domani. Thiers ed i delegati ritornerebbero lo stesso giorno a Bordeaux.

Chiusura della Borsa:

Francese 51 80; Prestito 53; — Italiano 57 25; Lione 842; Fondiaria 980; Orléans 782; Austriache 775; Lombarde 380.

Bruxelles, 26. — Si ha da Parigi, in data del 26, mattina:

Il *Journal Officiel* nulla contiene d'importante.

Il *Journal des Débats* crede di sapere che fino alle ore 1 dopo mezzanotte i preliminari di pace non erano ancora firmati.

Lo stesso giornale parla di un dispaccio spedito alla Prussia dal governo inglese, il quale esprimerebbe intenzioni favorevoli verso la Francia, senza che però tali intenzioni racchiudano ancora alcuna soluzione efficace.

RIVISTA EBDOMADARIA
DELLA BORSA DI FIRENZE

L'attitudine di riserva presa dai mercati finanziari durante la settimana, trova la sua spiegazione naturale nella generale aspettativa della conchiusione definitiva della pace, abbenchè si possa considerare come un fatto compiuto. Soltanto quando ne saranno conosciute le condizioni, il mercato si slancierà nel movimento di rialzo e riprenderà completamente l'attività degli affari.

La rendita 5 0[0 esordì a 57 90 e 57 85, discendendo fino a 57 85, sempre in ribasso di 30 centesimi sulla settimana passata. — La rendita 3 0[0 si negoziò da 36 a 36 10 e fu pagata sabato a 36 05.

Il prestito nazionale, ceduto a principio a 82 75, fu chiesto oggi a 82 90.

Le obbligazioni ecclesiastiche furono ricercate dapprima a 79 40; discesero in seguito a 79 35, e furono sabato negoziate fino a 79 45.

Le azioni della Regia de' tabacchi hanno avuto poche transazioni: trattate durante la settimana a 675, furono chieste sabato a 676. — Le obbligazioni ebbero qualche affare a 469 fine corrente.

Le nuove azioni della Banca Toscana, pagate nei primi giorni a 1360, si negoziarono sabato a 1364, in rialzo di 6 lire sull'ultimo corso della settimana precedente.

Le azioni della Banca nazionale ebbero qualche affare a 2375 contanti.

Le azioni delle ferrovie romane furono pagate nei primi giorni della settimana a 72 contanti. — Le obbligazioni 3 per cento delle romane furono acquistate a 143 e 145 contanti. — Le azioni delle meridionali al principio della settimana ebbero domande a 329 e sabato si ricercavano fino a 331, cioè in ribasso di 1 lira e 75 su sabato scorso. — I buoni meridionali, dimandati nei primi giorni a 441 e 440, discesero verso la fine a 439. — Le obbligazioni 3 per cento delle meridionali esordirono a 179, finendo colla domanda di 181 50, in rialzo di 2 lire e 50.

Le obbligazioni demaniali hanno avuto transazioni a 455 50 fine mese.

Le azioni dei terreni di Roma si domandavano, nei primi giorni della settimana, a 525, essendo in seguito ricercate a 526 e 526 1[2 per fine corrente.

Il nuovo prestito della città di Firenze ebbe qualche piccolo affare a 213 50 contanti.

Il cambio su Londra a 3 mesi oscillò fra il 26 30 e 26 25, negoziato sabato da 26 30 a 26 27.

Il napoleone d'oro, da 21 03 a 21 02, corso dei primi giorni della settimana, scese verso la fine a 21 02 a 21 01. *(L'Economista d'Italia)*

GIACOMO DINA, Direttore
Romualdo Giovanni Gerente

BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Milano del 25 febbraio

		Nom.	Pr. fatti
Rendita italiana 5 %	cont.	— —	— —
» » 5 %	f. m.	— —	57 95
Az. Banca Nazionale	cont.	2375 —	— —
Id. SS. FF. Merid.	f. m.	570 —	— —
Obb. SS. FF. L-V. Italia centr.		— —	— —
» » Meridionali	f. m.	— —	— —
» Beni demaniali	cont.	455 —	— —
» »	f. m.	— —	— —
» Città di Milano 1860	cont.	— —	— —

Borsa di Genova del 25 febbraio

		Ult. corso	Cor. pr.
5 % Rendita italiana	cont.	57 85	57 80
» » »	f. m.	57 90	57 80
Banca d'Italia . . .	f. m.	2360 —	— —
Az. Ferrovie Meridionali	f. m.	330 1[2	— —
Cred. mob. ital. v. 400	f. m.	— —	454 —
Obbl. Beni demaniali	cont.	— —	— —

Borsa di Torino del 25 febbraio

Corso legale 57 87 1[2
Banca Nazionale c. d. m. in c. 2374
Pezza d'oro da L. 20 da L. 21 03 a 21 01.

TEATRI D'OGGI

NICCOLINI — *Un brindisi.*
LOGGE — *Les mystères de l'été.*
GOLDONI — *La caccia ai mariti.*
ROSSINI — *L'amore.*
PIAZZA VECCHIA — *Non sempre ridono i birbanti.* Ballo *La figlia del bandito.*
PRINCIPE UMBERTO — Compagnia equestre di Emilio Guillaume.

STABILIMENTO MUSICALE DI CARLO DUCCI

Lung'Arno Nuovo, 36, Firenze — Lung'Arno Nuovo, 36, Firenze

FORNITORE DI S. A. I. LA GRAN DUCHESSA MARIA DI RUSSIA, ECC., ECC.

EDIZIONI POPOLARI [PETERS ECC.]

Musica al massimo buon mercato che si spedisce franca di porto in tutta Italia contro vaglia postale.

La Ditta sottoscritta ha l'onore di presentare a quanti si dilettano di musica l'ultimo Catalogo della Collezione di tutti i capolavori della letteratura classica musicale, data alla luce sotto il titolo **EDIZIONE PETERS**. — La stampa italiana, tedesca, francese, inglese ed americana ha unanimemente riconosciuto che l'**Edizione Peters** non è inferiore, per precisione e bellezza, alle migliori e più costose, **mentre le supera tutte senza eccezione rispetto alla modicità del prezzo. L'Edizione Peters** è perciò diffusa a centinaia di migliaia di copie in tutto il mondo civile, e si adopera per l'insegnamento nei Conservatorii più vasti e più rinomati di Milano, Firenze, Napoli, Lipsia, Berlino, Colonia, Vienna, Monaco, Parigi, Londra, Pietroburgo, Nuova York, ecc. — L'Edizione Peters è molto stimata per la sua utilità pratica, essendo riveduta ed arricchita di opportune indicazioni per la diteggiatura e l'esecuzione dai più celebri e più esperti maestri come **Bulow, Czerny, David, Kokler, Liszt, Ulrich**, ecc. Il *Gartenlaube*, il più diffuso dei giornali tedeschi (tirato a 250,000 copie) ne parla nel modo seguente: « Quando trovansi così felicemente riunite una modicità di prezzo senza pari, una correzione altrettanto rara, una eleganza così perfetta, **bisogna riconoscere nell'Edizione Peters una superiorità che vince tutte le sue rivali.** » Con questo giudizio alla mano, preghiamo il lettore di por mente **ai prezzi di questo Catalogo**, i quali proveranno che **l'Edizione Peters** è, senza eccezione **la meno costosa** di tutte le pubblicazioni musicali dei classici antichi e moderni.

Carlo Ducci, 6, *Lung'Arno Nuovo* (*Palais du Grand Hôtel*) *Firenze*.

PIANOFORTE SOLO

2a	*Bach, F. S.* Le celebri fughe	1	60
207	» Concerto italiano, Fant. cromatica, ecc.	1	60
208	» Ouverture francese	1	60
209	» 30 Facili Variazioni	1	60
217	» 16 Concerti	5	35
218	» L'Arte della Fuga	4	»
222	» Com. p. Organo, ridotte da Listz, I. Vol.	1	60
223	» Id. id., II. Vol.	1	60
276	*Bach. Ph. E.* 6 Sonate (Bülow)	2	70
750	*Bach W. F.* Fughe e Pollonesi	1	35
3	*Beethoven*, Tutte le Sonate	6	»
142	» Tutti i Pezzi (Rondò, ecc.)	1	60
297	» Idem. (Kohler)	2	»
298	» Tutte le Variaz. (Kohler)	4	»
144	» Tutti i Concerti	4	»
758	» Composiz. Facili (Kohler)	1	35
196	» Tutte le Sinfonie	6	70
590	» Settimino op. 20	1	35
14b	*Chopin*, Raccolta compl. Valzer	1	50
29b	» Id. Mazurke I. Vol.	1	50
30b	» Id. id. II. Vol.	1	50
64b	» Id. Notturni	1	50
10i	» Id. Pollonesi	1	25
759	» Bolero op. 19	1	25
8i	*Celebri classici*, Raccolta progressiva	1	25
145	*Clementi*, Tutte le son facili	1	60
146a	» Celebri Sonate, Vol. I	2	»
146b	» Idem Vol. II	2	»
274	*Dussek*, Sonate e Pezzi	2	»
491	*Field*, 47 Notturni (Kohler)	1	60
4a	*Handel*, Suite 1-8	1	60
4b	» Suite 9-16	1	60
4c	» Ciaccona, Lezioni, Fughe	2	70
148	*Haydn*, Celebri Sonate	1	60
713b	» 10 Sonate facili (Kohler)	1	60
197	» Celebri Sinfonie	4	»
275	*Hummel*, Sonate e Pezzi	2	»
714	» Concerti	2	»
715	*Kuhlau*, Sonatine facili (Kohler)	1	60
5	*Mozart*,, Tutte le Sonate	4	»
6	» Tutti i Pezzi (Rondò, ecc.)	1	35
273	» Tutte le Variazioni	2	70
198	» Celebri Sinfonie	2	70
11i	*Mendelssohn*, Raccolta di Comp.	3	65
1d	*Rubinstein*, Romanza	»	80
277	*Scarlatti*, 18 Pezzi (Bülow)	2	70
149	*Schubert*, Tutte le Sonate	4	»
7	» Tutti i Pezzi	2	»
21b	» 50 Melodie I. Vol.	1	50
40b	» Id. II. Vol.	1	50
150	» Tutte le Danze	1	35
151	» La bella Mugnaia	1	35
152	» Viaggio d'inverno	1	35
153	» Il Canto del Cigno	1	35
154	» 22 celebri Canzonette	1	35
126	» Sinfonia in Do	1	35
397	*Schumann*, Amore di Poeta	2	70
760	» Fantasia op. 11	1	35
6d	» La Nuit, pezzo caratt.	1	»
8a	*Weber*, Tutte le Sonate	1	60
8b	» Tutti i Pezzi e Variazioni	1	60
8c	» Tutti i Concerti	1	60
489	» Tutte le Comp. (Sonata, Pezzi, Var., Concerti, ecc.)	3	35
9i	Canti Nazionali del Mondo intero	1	50
	Thalberg, Raccolta di pezzi	3	75
396a	*Kohler*, 50 Melodie popolari	1	35
396b	» Melodie d'op. teatrali facilissime	1	35
763	*Kohler*, 16 celebri Minuetti	1	35
3d	*Lysberrg*, La Chanson du Gondolier Romanza	»	80
5d	*Jaell*, Interlaken, Canto della sera	1	»

Opere Teatrali complete e musica sacra.

13b	*Adam*, Si, jétais Roi	1	50
16	» Le bijou perdu	1	50
82	*Auberg*, Maestro muratore	1	50
385	*Bach*, Passione di S. Matteo	1	50
83	*Beethoven*, Fidelio	1	50
99	» Egmont	1	50
387	» Promoteo	1	50
127 l	» Rovine d'Atene	1	50
11	*Bellini*, Il Pirata	1	50
12b	» La Straniera	1	50
100 l	*Boieldieu*, Petit chaperon rouge	1	50
124 l	» Il Califfo di Bagdad	1	50
86	» Dama bianca	1	50
102	» Jean de Paris	1	50
103	*Cherubini*, Deux journées	1	50
495	*Cimarosa*, Matrimonio secreto	1	50
57b	*David*, Silvia	1	50
104	*Gluck*, Armide	1	50
388	» Orfeo	1	50
496	» Alceste	1	50
497	» Iphigenia in Aulide	1	50
498	» Iphigenia in Tauride	1	50
27b	*Grétry*, Richard cœur de lion	1	50
386	*Handel*, Messia	1	50
389	*Haydn*, Creazione	1	50
390	» Stagioni	1	50
89	*Herold*, Zampa	1	50
105	*Méhuld*, Giuseppe	1	50
21	*Monsigny*, Il Disertore	1	50
25b	*Meyerbeer*, Il Crociato	1	50
38b	*Mendelssohn*, Sogno notte d'estate.	1	50
106	*Mozart*, Ratto del Serraglio	1	50
90	» Don Giovanni	1	50
91	» Figaro	1	50
92	» Flauto magico	1	50
107	» Titus	1	50
499	» Requiem	1	50
17b	*Paisiello*, Barbiere di Siviglia	1	50
93	*Rossini*, Barbiere	1	50
108	» Otello	1	50
8b	» Semiramide	1	50
23b	» La Gazza Ladra	1	50
24b	» Italiana in Algeri	1	50
28b	» Mosè	1	50
109	*Spohr*, Jessonda	1	50
41b	*Thomas*, Mina	1	50
94	*Weber*, Freischütz	1	50
95	» Oberon	1	50
97	» Euriante	1	50
98	» Preciosa	1	50

Ouverture.

128	*Mozart*, Tutte le 10 Sinfonie	1	60
129	*Beethoven*, Tutte le 11 Sinfonie	1	60
130	*Cherubini*, Tutte le 8 Sinfonie	1	60
131	*Weber*, Tutte le 10 Sinfonie	1	60
132	*Cchubert, Spohr, Lindpaintner*, Celebri Sinfonie	1	60
133	*Boieldieu, Herold, Auber, Spontini*, Celebri Sinfonie.	1	60
134	*Bellini, Rossini*, Celebri Sinfonie	1	60
761	*Schumann*, Celebri Sinfonie	2	70
61	*Rossini*, Ouverture	1	50
15b	*Diversi*, 12 Ouverture	1	50

Studii.

181	*Bertini*, Pezzi e Studi op. 100	1	60
182	» Studi op. 29 e 32	1	60
183	» Studi a 4 mani op. 97	1	60
147a	*Clementi*, Gradus I. libro	2	»
147b	» id. II. libro	2	»
147c	» id. III. libro	2	70
184a	*Cramer*, Studi I. e II. libro	2	»
184b	» Studi III. e IV. libro.	2	»
283	*Fiorillo*, 36 Studi per Violino	1	35
290	*Herz*, Scale	1	35
291	» Esercizi	1	35
284	*Kreutzer*, 40 Studi per Violino	2	»
279	*Muller*, Piéces instructives	2	»

Musica da Ballo.

56b	Il Tesoro della Danza, Raccolta completa di balli	1	50
65b	*Strauss*, 15 Valzer.	1	50
71	*Labitsky* e *Lanner*, 100 Valzer.	1	25
22b	*Marcailhou*, 20 Valzer scelti	1	50

PIANOFORTE A 4 MANI.

9	*Beethoven*, Sinfonie (Ulrich) Vol. I. (N° 1—5)	4	35
10	» idem Vol. II. (N° 6—9)	4	35
11	» Settimino op. 20	1	35
285	» Tutte le Composizioni origin.	1	35
20d	» Marcia delle Rovine d'Atene ridotta da Jaell.	1	50
727	*Diabelli*, Sonatine facili	1	35
186a	*Haydn*, Celebri Sinfonie (Ulrich) Vol. I. (N° 1—6).	3	35
186b	» idem » II. (N° 7—12	3	35
725	*Hummel*, Sonate e Notturno	2	»
728	*Kuhlau*, Sonate op. 64 e 66	1	60
12a	*Mozart*, Tutte le Composiz. origin.	2	35
187	» Celebri Sinfonie (Ulrich)	4	»
155	*Schubert*, Tutte le Comp. orig.	10	»
749	» Tutte le 16 Marcie.	2	»
719	» Tutte le Danze	2	70
127	» Sinfonia in Do	2	»
188	*Weber*, Tutte le Comp. origin.	1	60

Opere complete.

111	*Beethoven*, Fidelio	2	70
112	» Egmont	1	50
115	*Boieldieu*, Dama bianca	2	70
119	*Mozart*, Don Giovanni	3	35
120	» Figaro	3	35
121	» Flauto Magico	2	70
123	*Rossini*, Barbiere	2	70
286	*Schumann*, Genoveffa	8	»
124	*Weber*, Freischutz	2	35

Sinfonie.

226	*Bach*, I. S. 3 Sinfonie	4	»
135	*Mozart*, Tutte le 10 Sinfonie	2	»
136	*Beethoven*, Tutte le 11 Sinfonie	2	70
137	*Cherubini*, Tutte le 8 Sinfonie	2	70
138	*Weber*, Tutte le 10 Sinfonie	2	»
139	*Schubert, Spohr, Lindpaintner*, Celebri Sinfonie	2	70
140	*Boieldieu, Herold, Auber, Spontini*, Celebri Sinfonie	2	70
141	*Bellini, Rossini*, Celebri Sinfonie	2	»
762	*Schumann*, Celebri Sinfonie	4	»

PIANO E VIOLINO.

13a	*Beethoven*, Tutte le Sonate (David)	5	35
295	» Tutte le Sonate, Variazioni e Rondò (David)	8	»
189	» Concerto op. 61 e Roman.	2	»
748a	» Sonate p. Violoncello rid.	4	»
165a	» id. e Variaz. p. Viol. rid.	8	»
494	*Bellini e Rossini*, Overture	2	50
287	*Hauptmann*, 3 Sonate op. 5	4	»
288	» 3 Sonate op. 23	4	»
190	*Haydn*, Tutte le Sonate (David)	3	35
4a	*Mozart*, Tutte le Sonate	6	»
281	*Rode*, 24 Caprices	2	»
156	*Schubert*, Tutte le Sonate	2	70
157	» La bella Mugnaia	2	15
158	» Viaggio d'inverno	2	15
159	» Il Canto del Cigno.	2	15
160	» 22 celebri Canzonette	2	15
191	*Weber*, Tutte le Sonate (David)	1	60

PIANO E VIOLONCELLO.

748	*Beethoven*, Sonate	4	70
165	» Sonate e Variazioni	8	»
161	*Schubert*, La bella Mugnaia.	2	15
162	» Viaggio d'inverno	2	15
163	» Il Canto del Cigno.	2	15
164	» 22 celebri Canzonette	2	15

PIANO, VIOLINO E VIOLONCELLO.

166	*Beethoven*, Tutti i Terzetti	8	70
192	*Haydn*, Celebri Terzetti	8	»
753	*Hummel*, Terzetti op. 12. 83. 93	4	»
193	*Mozart*, Tutti i Terzetti	6	»
167	*Schubert*, Tutti i Terzetti	4	»

VIOLINO, ALTO E VIOLONCELLO.

194	*Beethoven*, Tutti i Terzetti	4	70

PIANO ED ISTRUMENTI A CORDA

294	*Beethoven*, Quartetto op. 16	2	»
272	*Mozart*, 2 Quartetti	2	70
169	*Schubert*, Quintetto op. 114.	2	70

QUARTETTI E QUINTETTI.

Per istrumenti a corda (in parti).

195	*Beethoven*, Tutti i Quartetti.	16	»
599	» Tutti i Quintetti	4	»
15	*Haydn*, Tutti gli 83 Quartetti	40	»
289	» 15 celebri Quartetti	10	»
16	*Mozart*, 10 celebri Quartetti	8	»
17	» Gli altri 17 Quartetti	12	»
18	» 5 celebri Quintetti	6	»
19	» Gli altri 5 Quintetti	6	»
168	*Schubert*, 4 celebri Quartetti	6	»

CANTO.

734	Raccolta di 50 *Arie* per Soprano	4	»
735	» *Arie* (50) per Mezzo Sop.	2	70
736	» *Arie* (24) per Tenore	2	70
737	» *Arie* (35) per Basso	2	70
738	» *Duetti* (20)	2	70
31	*Beethoven*, Collezione di tutte le opere vocali	10	»
1581	*Schubert*, 30 Melodie (f.)	3	»

Opere complete Teatrali e Sacre.

37	*Bach*, Messa in Si min. (lat.)	4	»
40	» Magnificat (lat.)	2	»
44	*Beethoven*, Fidelio (t.)	2	40
45	» Messa solenne (lat.)	2	»
99	» Egmont (t.)	1	35
46	*Cherubini*, Demophon (t. f.)	8	»
47	» Messa in Fa (lat.)	4	»
48	» Messa in Re min. (lat.)	4	»
49	» Messa in La (lat.)	3	«
51	» Requiem in Re min. (lat.)	3	»
52	» Req. in Do min. (lat.)	3	»
89	*Gretry*, Richard cœur de lion	1	»
54	*Gluck*, Orfeo (t. f. it.)	2	65
55	» *Alceste* (t. f.)	2	70
56	» Paride ed Elena (t. f.)	4	»
57	» Ifigenia in Aulide (t. f.)	2	70
58	» Armida (t. f.)	2	70
59	» Ifigenia in Tauride (t. f.)	2	»
60	*Handel*, Messia (t. ing.)	2	35
61	» Giuda Maccabeo (t. ing.)	2	70
62	» Giosuè (t. ing.)	2	70
63	» Sansone (t. ing.)	1	65
64	» Israele in Egitto (t.)	2	70
65	» Festa d'Alessandro (t. in.)	1	65
66	*Haydn*, Creazione (t. ing.	2	»
67	» Stagioni (t. ing.)	3	»
68	*Jomelli*, Requiem (lat.)	3	»
136	*Mehul*, Giuseppe	3	»
69	*Mozart*, Don Giovanni (t. it)	2	70
70	» Figaro (t. it.)	3	»
71	» Flauto magico (t. it.)	2	»
131	» Così fan tutte	3	»
72	» Re Tamos (t.)	3	»
73	» Messa in Fa (lat.)	3	»
74	» Messa in Sol (lat.)	3	»
75	» Vespro in Do (lat.)	3	»
76	» Requiem (lat.)	1	10
77	*Rossini*, Barbiere (t. it.)	2	35
199	*Schumann*, Faust (t.)	8	»
271	» Genoveka (t.)	8	»
78	*Spohr*, Jessonda (t.)	4	«
79	*Weber*, Freischütz (t.)	2	»
80	» Oberon (t.)	2	»
293	» Preciosa (t.)	1	35

Partiture.

21	*Bach*, Chorale (Erk) Vol. I.	4	»
22	» id. (Erk) Vol. II.	4	»
23	» Passione di Matteo	12	»
24	» Messa in Si min.	12	»
25	» 4 Messe brevi	10	»
26	» Oratorio di Natale	10	»
27	» Passione di Giovanni	8	»
28	» 6 Motetti.	6	»
29	» Magnificat e 4 Sanctus.	4	»
30	*Beethoven*, Concerto di Piano Do	4	»
31	» Id. Si b.	4	»
32	» Id. Do min.	4	»
33	» Id. Sol.	4	»
33a	» Id. Mi b.	4	»
34	» Concerto per Violino.	4	»
201	» Tutti i 17 Quartetti	12	»
35	*Handel*, Messia	12	»
14d	*Mabellini*. Lo Spirito di Dante. Cantata	4	»
282	*Weber*. Op. 79. Pezzo di Concerto.	4	»

ORGANO.

240	(Vol. I.) 6 Sonates, ecc.	4	»
241	(Vol. II.) Préludes et fugues	4	»
242	(Vol. III.) Id. Toc., Fant. et Fug.	4	»
243	(Vol. IV.) Id. Toc., Fant. et Fug.	4	»
244	(Vol. V.) 56 piccoli Prel. corali	4	»
245	(Vol. VI.) 34 gr. Prel. corali	4	»
246	(Vol. VII.) 33 gr. Prel. corali	4	»
247	(Vol. VIII.) Conc. pet Prel., ecc.	4	»

POTPOURRI.

IN FORMA DI FANTASIE COMP. DA ETTORE OLLIVIER.

Per Piano a 2 mani: cent. 70; a 4 mani: cent. 80.

a 2 m.	4 m.	
300	400	*Adam*, Postiglione di L.
302	402	*Auber*, Il maestro muratore.
304	404	» Il primo giorno di fel.
305	405	*Beethoven*, Fidelio.
310	410	*Boieldieu*, Dama bianca.
315	415	*Flotow*, Marta.
317	417	*Gounod*, Faust.
318	418	» Romeo e Giulietta.
319	419	*Halévy*, Ebrea.
320	420	*Herold*, Zampa.
327	427	*Mendelssohn*, Il sogno d'una notte d'estate.
331	431	*Meyerbeer*, Stella del Nord.
333	433	» Africana.
334	434	*Mozart*, Don Giovanni.
335	435	» Nozze di Figaro.
336	436	» Flauto magico.
337	437	*Nicolai*, Le comari di W.
338	438	*Offenbach*, Orfeo all'inferno.
339	439	» Bella Elena.
340	440	» Le nozze alla lanterna.
341	441	*Rossini*, Barbiere di Siviglia.
348	448	*Thomas*, Mignon.
349	449	» Amleto.
353	453	*Wagner*, Tannhäuser.
354	454	» Lohengrin.
355	455	*Weber*, Freischütz.
356	456	» Oberon.
357	457	» Euriante.
358	458	Canzoni popolari tedesche.
359	459	Canzoni popolari italiane, francesi, ec.
360	460	Marcie.
361	461	Balli.
362	462	Canzoni a quattro voci.
363	463	*Wagner*, Meistersinger.
364	464	» Rienzi.
365	465	» Vascello fantastico.

Per Piano e Violino e Violoncello o Flauto, a cent. 90. Per Piano, Violino e Violoncello (Trio) a L. 1.

P. e V.	P. e Vc.	P. e Fl.	P.V. e Vc.	
505	538	571	685	Dama bianca.
509	542	575	689	Marta.
510	543	576	690	Faust.
511	544	577	691	Ebrea.
512	545	578	692	Sogno d'una notte.
516	549	582	696	Africana.
517	550	583	697	Don Giovanni.
518	551	584	698	Nozze di Figaro.
519	552	585	699	Flauto magico.
520	553	586	700	Comari di Windsor.
521	554	587	701	Orfeo all' inferno.
522	555	588	702	Barbiere.
527	560	593	707	Tannhäuser.
528	561	594	708	Freischütz.
529	562	595	709	Canzoni popolari tedesche.
530	563	596	710	Canzoni popolari italiane, ecc.
531	564	597	711	Marcie.
532	565	598	712	Balli.

TRASCRIZIONI ELEGANTI

per Pianoforte di C. d'Avenel

a centesimi 70 l'una

600	*Adam*: Postiglione, *Canzone*.
601	*Auber*: Muta, *Aria del Sonno*.
602	» Fra Diavolo, *Aria dei bijoux*.
603	*Bellini*: Norma, *Marcia*.
604	» Puritani, *Polacca*.
605	» Sonnambula, *Sovra il sen la mano*.
606	*Boieldieu*: Dama bianca, *Ah qual piacer*.
607	*Donizetti*: Lucia, *Sestetto*.
608	» Idem, *Finale*.
609	» Lucrezia Borgia, *Brindisi*.
610	» Elisir d'Amore, *Io son ricco*.
611	» Figlia del Reggimento, *Saluto alla Patria*.
612	*Flotow*: Marta, *Ultima rosa*.
613	» Idem, *Possa il cielo*.
614	*Gounod*: Fausto, *Valzer*.
615	» Id. *Fiorellino confidente*.
616	» Id. *Salve*.
617	» Id. *Duetto*.
618	» Id. *Finale*.
619	*Halévi*: Ebrea, *Finale* 1°
620	*Lortzing*: *Czar e Falegname*.
621	*Mendelssohn*: *Marcia di Nozze*.
622	» Attila, *Marcia*.
623	*Meyerbeer*: Roberto, *Aria di grazia*.
624	» Ugonotti, *Congiura*.
625	» Ugonotti *Duetto*.
626	» Profeta, *Marcia*.
627	» Dinorah, *Danza dell' Ombra*.
628	» Africana, *Duetto*.
629	*Mozart*: Don Juan, *Minuetto*.
630	» Id. *Là ci darem*.
631	» Figaro, *Sull' aria*.
632	» Flauto magico, *Colomba*.
633	*Nicolai*.: Le comari.
634	*Rossini*: Barbiere, *Introduzione*.
635	» Tell, *O Matilde*.
636	» Id. *Romanza*.
637	» Stabat-mater, *Cujus animam*.
638	*Spohr*: Jessonda, *Bella ragazza*.
639	*Verdi*: Trovatore, *Miserere*..
640	» Id. *Stride la Vampa*.
641	» Traviata, *A me fanciulla*.
642	» Rigoletto, *La donna è mobile*.
643	*Wagner*: Il vascello fantastico.
644	» Tannhäuser, *Marcia*.
645	» Id. *Stella della sera*.
646	» Id. *Coro dei Pellegrini*
647	» Lohengrin, *Coro delle fidanzate*.
648	*Weber*: Freischütz.
649	» Oberon, *L' Ondina*.
655	» Preciosa, *Solitario son io*.
651	*Abt*: Buona notte.
652	*Eckert*, Tauscenschön.
653	*Esser*, Angelo mio.
654	*Gumbert*, O bitt euch liebe Vögel.
655	*Krebs*, Adelheid.
656	*Kucken*, Gretelein.
657	» Mädchen von Juda.
658	» Ach wenn du wärst mein.
659	*Lindpaintner*, Fahnenwacht.
660	*Mendelssohn*, O Thäler weit.
661	» Wer hat dich du schöner Wald.
662	» Auf Flugeln des Gesanges.
663	» Ich molte meine Liebe.
664	*Reissiger*, Zigeunerbub.
665	*Schubert*, Haidenröslein.
666	» Lob der Thränen.
667	» Serenata.
668	*Schumann*, Anima mia.
674	*Canzoni popolari*, Gaudeamus igitur.
675	» Long, long ago.
676	» Chant bohémien.
677	» Vedete 3 cavalli.
678	» Marsigliese.
679	*Schubert*, Valzer graziosi.

TRASCRIZIONI FACILI

per Pianoforte di V. Felix.

a centesimi 70.

804	*Beethoven*, Adelaide.
807	*Esser*, Mio Angelo.
808	*Graben*, 500,000 Diavoli.
809	*Gounod*, Faust-Walzer.
827	*Mendelssohn*, Marcia di nozze.
834	*Rossini*, Cujus animam.
841	*Spohr*, Faust-polonaise.
842	*Stigelli*, I più begli occhi.
844	*Verdi*, Miserere.
845	*Wagner*, La Stella.
846	» Tannhäuser-Marcia.
853	*Volkslieder*, Home sweet home, melodia inglese.
856	Carnovale di Venezia.
857	Polka bohémienne.

NB. Chi invierà Lire **40** godrà del ribasso del 20 0/0, potendo scegliere per Lire **50** marcate di musica, che gli verrà spedita *franco* di porto nel Regno.

Grande assortimento di **PIANO-FORTI**, Armonium, Armoniflauti, ecc., delle primarie fabbriche d'Europa (di ogni qualità) da vendersi a **prezzi discretissimi**. *Nolo, Cambio, Restauro, Accordature*
Solo deposito in Italia dei Pianoforti (sistema americano) della celebre fabbrica J. e P. Schiedmayer. — Pianini a cilindro per le feste da ballo, con 20 sonate per L. 420 franco di porto nel Regno.

presso **CARLO DUCCI**, Lungarno Nuovo, 36 Palazzo del Grand-Hôtel, FIRENZE.

Tip dell'OPINIONE diretta da C. Carbone